



G8, così il Sismi spiava un giudice

Sabella nelle liste segrete di via Nazionale. «I fatti di Genova usati contro il mio impegno antimafia»

GENOVA. Il Sismi spiava anche il "giudice" del G8. Il magistrato Alfonso Sabella, che nei giorni del luglio 2001 sovrintendeva l'apparato penitenziario predisposto in occasione del summit dei Grandi, è finito nelle liste dell'archivio segreto di via Nazionale.

E' indicato nel nòvero dei *giuristi militanti*, del *network* anti Berlusconi che, secondo le informative e le schede dell'*intelligence*, avrebbe tentato di condizionare la vita politica del Paese ostacolando l'attività dell'esecutivo di centrodestra. Ed è la prima volta, dal 2001, che appare evidente e provato dalle carte un intervento diretto dei servizi negli eventi del G8.

C'è un importantissimo dettaglio che conferma come Sabella sia stato spiato proprio per le sue attività durante il G8. Il magistrato, all'epoca, era capo del servizio ispettivo del Dap, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. La sua sede lavorativa era quindi la capitale. Ma nella lista di Pio Pompa (il braccio destro dell'ex numero uno del Sismi Nicolò Pollari), accanto al suo cognome, appare l'indicazione (GE). Sabella, prima del G8, è stato pm a Firenze. Oggi è giudice monocratico a Roma. L'unico legame della sua esistenza lavorativa con Genova è, per l'appunto, il G8.

E' davvero una strana, stranissima storia, quella di Alfonso Sabella. Nasce come pm antimafia, nel *pool* di Falcone e di Borsellino. Annoverato (con le semplificazioni cui si tende quando si parla di magistrati) come un *pm di sinistra*. La sua attività contro

Cosa Nostra è indefessa. Arresta, nel 1996, i fratelli Enzo e Giovanni Brusca. Ma il suo carattere verace e controcorrente lo porta a dichiarazioni che suscitano polemiche. Quando, nel 2003, il tribunale di sorveglianza concede a Enzo Brusca (ormai diventato collaboratore di giustizia) gli arresti domiciliari, Sabella commenta: «La scarcerazione di Brusca? La condivide pienamente, perché lui, in fondo, è un buono. A differenza di tanti altri, è un vero pentito, non solo un collaboratore di giustizia».

Sabella si trasferisce in Toscana, diventa pm a Firenze. Poi l'esperienza nel Dap, che lo porta a fianco a fianco con una vecchia conoscenza. Un altro nome celebre della lotta alla mafia, Giancarlo Caselli, divenuto nel frattempo (dal 1999) direttore generale, il numero uno, dell'amministrazione penitenziaria. Sabella è il suo braccio destro.

Nel 2001 il G8 è ormai imminente. Sabella viene nominato plenipotenziario del Dap per la gestione degli aspetti penitenziari in quei giorni a Genova. Con una contestatissima decisione, per decreto, alcuni luoghi della città vengono ufficialmente prescelti come carceri provvisorie. Tra questi la caserma del reparto mobile, a Bolzaneto. Le cose, però, non funzionano come dovrebbero. E Bolzaneto si trasforma nell'inferno testimoniato dai racconti e dal processo.

Anche Sabella finisce tra gli indagati dalla procura della Repubblica. In

fondo, dicono i magistrati, la responsabilità logistica e organizzativa era la sua. Ma, alla conclusione dell'indagine, la stessa procura chiede l'archiviazione. Anche questa decisione solleva non poche polemiche e qualcuno (che sicuramente non conosce lo scrupolo dei pm genovesi) sussurra: cane non mangia cane.

Il cammino processuale di Sabella però non si conclude qui. Il primo marzo 2004 il gip Lucia Vignale respinge la richiesta di archiviazione e ordina alla procura nuove indagini. Anche lo stesso Sabella, assistito dall'avvocato savonese Alessandro Garassini, si oppone all'archiviazione: «Voglio uscire completamente pulito da questa vicenda».

L'archiviazione arriva poi comunque, nel gennaio di quest'anno. Ma, sicuramente, in termini assai poco lusinghieri. Il gip sentenza: «Sabella non adempì con la dovuta scrupolosa diligenza al proprio dovere di controllo, che non impedì il verificarsi di eventi che avrebbe dovuto evitare». Il giudice sostiene che, non essendo chiaro quanto tempo il giudice abbia trascorso a Bolzaneto, non è possibile dimostrare che questa condotta sia stata volontaria.

Nel frattempo Sabella, da "eroe" dell'Antimafia e giudice rosso, è divenuto il nemico giurato del mondo no global. Un esempio? Nell'aprile 2005 a Torino, viene organizzato un convegno dal "Centro Falcone e Borsellino". Ospiti della "Giornata della legalità" sono Giancarlo Caselli (che nel

